

MONTAGNA

Il bonus edilizia del 110% per far rinascere le valli

Paola Vercellotti di Uncem: «Gli obiettivi sono turismo e nuova residenzialità. E per valorizzare il patrimonio immobiliare la misura va estesa alle seconde case»

■ Come sta la montagna biellese. È pronta al nuovo turismo di prossimità? Più ancora riuscirà a intercettare la nuova richiesta di residenzialità di chi ha visto che si può lavorare da casa senza recarsi in ufficio? Ne abbiamo parlato con l'architetto Paola Vercellotti che è vicepresidente di Uncem (Unione comuni, comunità ed enti montani) del Piemonte e che essendo biellese conosce bene le problematiche del territorio.

Questa, secondo alcuni osservatori, potrebbe essere l'estate della montagna. Le valli Biellesi sono pronte a sfruttare questa occasione?

Assolutamente sì: l'estate 2020 avrebbe dovuto essere l'estate di grandi eventi, come la Passione di Sordevolo e la V Centenaria incoronazione della Madonna di Oropa, a corollario dei quali tutta la montagna biellese era già organizzata per essere pronta ad accogliere grandi numeri di visitatori. Nonostante l'emergenza sanitaria abbia costretto gli organizzatori a rinviare queste manifestazioni, i piani di comunicazione avviati per il 2020 hanno già acceso i riflettori sul nostro territorio, incuriosendo i possibili turisti: sta a noi cogliere la parte "mezza piena del bicchiere", sfruttando questa estate come una sorta di "anteprima" rispetto agli eventi rimandati.

L'imprenditrice Barbara Varese, ideatrice dell'albergo diffuso la Bürsch a Oretto, diceva a "il Biellese" che questa esperienza, che ha costretto in molti allo smart-working, può fare riscoprire i borghi e le valli come luogo di residenzialità. Importanti architetti e intellettuali, come Stefano Boeri, hanno innescato un dibattito. Il post Covid potrebbe innescare un nuovo dialogo tra città ed aree interne. Perché ciò sia possibile sono necessarie le infrastrutture: strade, ferrovie ed internet. Come siamo messi?

Per quanto riguarda le infrastrutture tradizionali, strade e ferrovie, il dibattito biellese sull'atteso collegamento autostradale e ferroviario veloce rischia di essere noioso, si è già detto di tutto e non sta a me giudicare le tempistiche... nell'attesa che si aprano i cantieri, anziché gli ennesimi "tavoli di concertazione", per evitare che fuggano i residenti ed attrarre di nuovi, in epoca di smart-



working in particolare, serve focalizzare l'attenzione sulla rete internet: in questo, sebbene molto in ritardo, stiamo finalmente arrivando ad una buona copertura, con interventi sia da parte di Enel, che sta ristrutturando la propria rete di distribuzione per la posa della fibra ottica, sia da parte di Open fiber, che sta ponendo la propria infrastruttura.

I nostri borghi montani hanno un patrimonio di seconde case poco utilizzate negli ultimi decenni. Si tratta spesso di case dei nonni, ereditate, che spesso diventano un problema per i proprietari. Diverse sono chiuse da anni e i valori sono molto bassi. Uncem ha chiesto di estendere il bonus ristrutturazioni edilizie al 110% anche a questa tipologia di immobili. Questa misura in che misura potrebbe essere utile?

In territori come il nostro, dove proprio la cattiva situazione manutentiva delle abitazioni e gli elevati costi di gestione per il loro riscaldamento rappresentano un grande freno all'utilizzo da parte dei proprietari, il bonus ristrutturazione

edilizia al 110% potrebbe essere un grande volano per il recupero di questi spazi, non solo a fini abitativi come seconde case, ma anche per fini residenziali stabili. Non si tratta solo di un'occasione per rilanciare l'attività edilizia di tante piccole imprese della zona, ma data la natura del bonus, che prevede il miglioramento energetico e strutturale-sismico degli interventi, la sua estensione potrebbe davvero rappresentare l'opportunità per convincere molti proprietari a trasferirsi in via definitiva, ripopolando la montagna.

Un'altra carta per i comuni montani potrebbe essere quella di inserirsi nei circuiti dei borghi più belli, o delle bandiere arancioni. L'esperienza insegna che, in una decina di anni, in queste realtà i valori immobiliari sono cresciuti e si sono create nuove economie. Cosa si può fare per spingere le amministrazioni a credere in questi progetti?

È necessario far conoscere meglio le esperienze già decollate, ma soprattutto è necessario portare gli Amministratori a dialogare fra di loro, in

*Vercellotti:
«Ci vogliono
progetti
di valle
per portare
il Biellese
a sfidare
il Cuneese
e il Torinese»*



Sopra: l'architetto Paola Vercellotti che è vicepresidente di Uncem (Unione comuni, comunità ed enti montani) Piemonte. A fianco: il borgo di Bagneri in Valle Elvo, esempio negli anni di riqualificazione. [foto FRANCO GROSSO]

un'ottica di collaborazione stretta fra comuni, seppellendo la concorrenzialità, che a mio avviso rappresenta ancora un grande ostacolo. Bisogna pensare in grande! Bisogna studiare progetti che riguardino almeno le intere vallate, per portare la montagna biellese a sfidare, tutta insieme, la concorrenza delle valli cuneesi o torinesi. Uncem è come sempre

disponibile, mi auguro che gli Amministratori provino a cogliere quest'opportunità.

La montagna, negli ultimi weekend, di riapertura post lockdown, è stata presa di assalto. Si registrano commenti discordanti. Toni elitistici definiscono questi comportamenti come predatori, altri sono di tenore opposto. Dove si trova l'equilibrio? Come evitare il turismo mordi e fuggi?

Il turismo mordi e fuggi non va demonizzato a tutti i costi; anche in questo caso dobbiamo ripensare alle proposte di accoglienza, in modo da convincere il turista occasionale a ritornare sul territorio. La singola giornata può essere vista come un'occasione di marketing, bisogna essere attrattivi... l'estate 2020 sarà, purtroppo, un'estate senza sagre: si potrebbe pensare ad offrire piccole occasioni di incontro per i più piccoli, per esempio facendo conoscere i tanti eco-musei sparsi nelle vallate. Le Pro Loco, infine, sono un enorme patrimonio nei comuni montani, in grado di mantenere vivo il senso di comunità che caratterizza le nostre valli e che, se ben sfruttato, può essere di grande aiuto agli operatori turistici e ai piccoli commercianti. **ANDREA FORMAGNANA**

MUCRONE

È ufficiale: sabato riapre la funivia. In 20 per volta

Intanto gli alpini hanno deciso di rinunciare per quest'anno al raduno sezionale al Camino

■ Tutto era pronto per poter accendere i motori delle funivia del Mucrone già nello scorso week-end ma la via libera della Regione è arrivato solo nella serata di venerdì: troppo tardi. Nel male è andata bene visto il meteo avverso. Da sabato però si partirà per davvero. «Per assicurare il distanziamento sociale i passeggeri in coda alle stazioni a valle e a monte dovranno stare a un metro di distanza. A terra abbiamo applicato dei segnalatori. In cabina si viaggerà con mascherina e mai in più di venti (la capienza sarebbe di 30, ndr.). Aggiungeremo delle corse per evitare che si creino code troppo lunghe» dice il presidente della Fondazione Funivie d'Oropa Andrea Pollono. Gli orari dovrebbero essere 8,30-17,30. Per sicurezza è meglio consultare il



sito www.funivieoropa.it. Sabato riaprirà anche il Parco avventura con orario 11-18. Per il momento resta ferma la cestovia del Camino. «Già gli altri anni non apriva contestualmente alla funivia» aggiunge Pollono. Per vederla in attività bisognerà aspettare metà luglio. E al Camino quest'anno non ci andranno gli alpini che, tradizionalmente, ogni terza domenica di luglio, vi tengono il proprio raduno sezionale: troppo difficile, infatti, adottare le misure di distanziamento quando in cima a una montagna di 2388 metri devono starci circa 2000 penne nere. E sempre causa Covid-19 non si terrà neppure il raduno internazionale (Biella, Ivrea, Aosta) biennale che si sarebbe dovuto tenere al Mombarone (Valle Elvo) il 23 agosto. L'evento slitta al 2021.

ALPINI



CONCLUSA LA MISSIONE A BERGAMO La missione Covid-19 della squadra della sezione Ana di Biella a Bergamo si è conclusa con il ritorno dopo due turni di lavoro di una settimana ciascuno, il primo agli inizi di aprile e il secondo terminato sabato 30 maggio, in concomitanza con la chiusura temporanea dell'ospedale, a conclusione della dimissione dell'ultimo paziente ricoverato. In questa attività fortemente meritoria si sono avvicendati Claudio Bona, Valeria Bonardi, Roberto Bosi, Guido Galassi, Renzo Massarenti, Giampaolo Camerotto, Vittorio Gamba, Giovanni Morino Baquette, Paolo Padovani, Luciano Pasteris, Guido Simonetti. Ai volontari in uscita dal campo è stato fatto il tampone, risultato per tutti negativo. A tutti va il ringraziamento del coordinatore della Protezione Civile Ana Biella Roberto Bosi.